

INTEGRAZIONE DI ASPETTI ETICI E SOCIALI NELLA RADIOPROTEZIONE

Marie Claire Cantone¹, Daniela de Bartolo², Anna Giovanetti³,
Mauro Magnoni⁴, Celso Osimani⁵, Sandro Sandri⁶, Giancarlo Sturloni⁷

¹Università di Milano e INFN, Milano

²ARPA Lombardia Milano

³ENEA, Casaccia

⁴ARPA Piemonte, Ivrea

⁵EC JRC, Ispra

⁶ENEA, Frascati

⁷SISSA ICS, Trieste

ABSTRACT

È ampiamente riconosciuto che la radioprotezione non è confinata ai soli aspetti tecnici, ma possiede una reale dimensione sociale. Nella maggior parte dei paesi industrializzati vi è un positivo fermento per orientare la radioprotezione verso una maggiore considerazione degli aspetti etici e verso il coinvolgimento delle parti interessate nei processi decisionali.

Aderendo a questi propositi, il gruppo di lavoro AIRP “La comunicazione in Radioprotezione”, fin dalla sua costituzione nel 2006, ha organizzato una serie di giornate di studio nell’intento di promuovere il dialogo fra la comunità di radioprotezione e la società civile.

Durante l’anno 2007 sono stati organizzati due eventi pubblici. Il primo si è tenuto l’8 giugno a Milano e si è focalizzato sugli aspetti etici, sociali e normativi della gestione dei rifiuti radioattivi: una questione complessa in ambito sociale, con aspetti che riguardano la salute, l’ambiente, la politica energetica e la sostenibilità; e con risvolti etici legati all’equità nella distribuzione del rischio e al coinvolgimento esteso di tutte le parti interessate, comprese le generazioni future. Nella giornata, oltre alle relazioni di J.Locharde sulla dimensione etica e sociale della gestione dei rifiuti radioattivi e di G.Eggermont sulla *governance* del rischio, sono stati organizzati gruppi di discussione paralleli per facilitare lo scambio di esperienze e opinioni fra i partecipanti tra cui figuravano, oltre a membri della comunità di radioprotezione, anche avvocati, sindaci, sociologi, statistici, biologi, comunicatori della scienza, rappresentanti di associazioni ambientaliste.

Al tema dei rifiuti radioattivi è stato dedicato anche il secondo evento organizzato dal gruppo di lavoro: “Scorie di casa nostra”, tenutosi a Roma il 3 dicembre 2007. Alla giornata di confronto sono stati invitati tutti i principali *stakeholders* coinvolti nei pregressi tentativi di dare una soluzione allo stoccaggio delle scorie radioattive presenti sul nostro territorio. Ancora una volta, è emerso come le esperienze pregresse in Italia e all’estero insegnino che, in una società democratica, ogni tentativo di imporre dall’alto soluzioni tecniche senza il consenso delle popolazioni interessate, è destinato a fallire e può generare conflitti sociali.

La gestione dei rifiuti radioattivi, anche per livelli di attività medio-basse, è un problema complesso e per lo più irrisolto in tutti i paesi avanzati. Appare sempre più evidente da queste esperienze come sia oggi necessario perseguire un approccio basato sulla trasparenza delle informazioni e sul coinvolgimento di tutte le parti interessate nei processi decisionali.

PREMESSA

Il dibattito sulla protezione dalle radiazioni si inserisce oggi in un ampio contesto culturale che, oltre agli aspetti tecnici, comprende aspetti sanitari, ambientali, economici, legislativi e comunicativi.

Se da un lato il pubblico dei non esperti chiede di partecipare ai processi decisionali in ambito tecnico-scientifico, la comunità di radioprotezione riconosce l'importanza di un confronto dialettico capace di accogliere valori etici e sociali, incoraggiare scelte politiche condivise e garantire la rappresentatività di tutte le parti interessate.

Riflessioni inserite nelle nuove raccomandazioni ICRP (International Commission on Radiological Protection) e discusse nel contesto di network e workshop internazionali spingono la comunità italiana di radioprotezione ad attivarsi per coinvolgere maggiormente gli *stakeholders* nei processi decisionali e creare le basi per accrescere la mutua fiducia fra tutte le parti in causa.

IL GRUPPO DI LAVORO AIRP “LA COMUNICAZIONE IN RADIOPROTEZIONE”

Nel 2006, al fine di promuovere le riflessioni sui rapporti fra radioprotezione e società, è stato istituito nell'ambito dell'Associazione Italiana di Radioprotezione (AIRP) il gruppo di lavoro “La comunicazione in Radioprotezione” (CIRP).

Nello specifico, il gruppo si propone di: 1) favorire il dialogo fra esperti in radioprotezione, esperti in altre discipline, autorità, decisori e pubblico su temi socialmente sensibili nell'ambito delle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti; 2) contribuire allo sviluppo e alla diffusione di una cultura del coinvolgimento nei processi decisionali; 3) riflettere sul ruolo dei mezzi di comunicazione e sull'accesso alle informazioni.

Per raggiungere questi obiettivi, il gruppo promuove spazi di discussione fondati sul principio del coinvolgimento ed esperimenti di dialogo con altri soggetti interessati (associazioni, scuole, ecc).

LE ATTIVITA' DEL GRUPPO DI LAVORO

Il primo incontro interno del gruppo di lavoro si è tenuto il 12 giugno 2006 presso l'ENEA di Frascati, al quale sono stati invitati G. Onufrio di Greenpeace Italia, che ha illustrato il punto di vista di Greenpeace sulla gestione delle scorie, e U. Spezia della SOGIN, che ha parlato del ruolo delle istituzioni nella comunicazione sui fattori di rischio in la radioprotezione.

Al XXXIII congresso nazionale dell'AIRP svoltosi a Torino dal 20 al 23 settembre 2006 una sessione è stata dedicata al tema radioprotezione e società; durante la tavola rotonda, si è discusso di modalità e finalità della comunicazione in radioprotezione.

La prima giornata di studio pubblica organizzata dal gruppo CIRP si è tenuta a Milano il 28 novembre 2006 sul tema “Gli aspetti sociali nella radioprotezione”. I partecipanti sono stati invitati al confronto e alla condivisione di esperienze e opinioni che potessero favorire il dialogo fra esperti, decisori e pubblico nell'ambito della radioprotezione. La giornata è stata strutturata in modo da far emergere alcuni aspetti socialmente sensibili (sanitari, ambientali, legislativi, comunicativi ed economici) e, nella successiva tavola rotonda, discutere azioni, procedure e iniziative che i diversi enti stanno mettendo in atto, hanno in programma oppure ritengono sia utile sviluppare per favorire il coinvolgimento degli *stakeholders* in materia di radiazioni.

Ai partecipanti era stato inoltre distribuito un questionario tramite in cui si chiedeva di esprimere il proprio interesse in merito alle attività del gruppo CIRP e la propria disponibilità a partecipare a gruppi di lavoro tematici, della durata di una o più giornate, dedicati alla discussione ed alla riflessione su questioni inerenti la comunicazione e il coinvolgimento di *stakeholders* nella protezione dalle radiazioni. Nel questionario si chiedeva inoltre di esprimere il proprio interesse nei confronti di alcuni possibili temi di discussione, tra cui: il coinvolgimento degli *stakeholders* nei processi decisionali; l'armonizzazione e l'integrazione delle metodologie e degli approcci ai fini della protezione di lavoratori, popolazione e ambiente da contaminanti radioattivi e non radioattivi; gli aspetti etici, sociali, normativi ed economici della protezione dalle radiazioni delle diverse componenti dell'ambiente e dei diversi ecosistemi, con uno sguardo al quadro europeo e inter-

nazionale; gli aspetti etici, sociali, normativi ed economici legati allo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Dall’analisi delle risposte è emerso che la tematica dei rifiuti radioattivi è quella che ha riscosso il maggiore interesse tra i partecipanti.

Tenendo conto di questi risultati, il gruppo di lavoro CIRP ha deciso di organizzare un’intera giornata di discussione sul tema “Aspetti etici, sociali e normativi nella gestione dei rifiuti radioattivi”, tenutasi l’8 giugno del 2007 a Milano. Durante i lavori è emerso come la gestione a lungo termine di rifiuti radioattivi sia un problema nazionale con una forte connotazione locale, e rappresenti una questione complessa in ambito sociale con aspetti che riguardano la salute, l’ambiente, la politica energetica e la sostenibilità, e con risvolti etici legati all’equità nella distribuzione del rischio e al coinvolgimento esteso a tutte le parti interessate, comprese le generazioni future.

Per facilitare e ottimizzare lo scambio di esperienze e opinioni fra i partecipanti, dopo aver presentato alcune riflessioni sulle esperienze maturate all’estero (Francia e Belgio) nella gestione dei rifiuti radioattivi, il lavoro è stato articolato all’interno di gruppi di discussione paralleli, i cui risultati sono stati rielaborati e condivisi in modo collegiale al termine della giornata.

Nello specifico, i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi di discussione di circa 10 persone ciascuno, cercando di mantenere una rappresentanza il più possibile eterogenea delle diverse professionalità: fisici e ingegneri nucleari (radioprotezionisti ed esperti qualificati), avvocati, sindacati, veterinari, sociologi, statistici, biologi, comunicatori della scienza, rappresentanti di associazioni ambientaliste.

Ai gruppi di discussione sono state poste alcune domande e ciascun partecipante aveva a disposizione un tempo definito per rispondere, esprimendo liberamente le proprie opinioni in merito alla problematica formulata.

Le domande poste sono state:

- 1) Quali fattori ritieni importanti o determinanti per una gestione ottimale dei rifiuti radioattivi?
- 2) Che cosa ci ha insegnato la passata esperienza italiana di gestione dei rifiuti radioattivi?
- 3) Chi dovrebbe essere chiamato a partecipare ai processi decisionali e di gestione dei rifiuti radioattivi in Italia?

I principali aspetti emersi dalla discussione sono stati: l’importanza di trasparenza e chiarezza delle regole nella gestione dei rifiuti radioattivi; la tracciabilità del percorso decisionale; il coordinamento fra gli enti e una chiara definizione delle responsabilità. Si è inoltre sottolineato che le popolazioni e le autorità locali devono essere necessariamente coinvolte e che in questo processo la comunicazione, l’informazione chiara e corretta e i mass media hanno un ruolo di peculiare importanza. Allo stesso tempo, si è ravvisata la necessità di considerare i rifiuti radioattivi come prodotto della realizzazione di beni fruiti, inquadrandoli come un problema su scala nazionale. È infine emerso il problema dell’incertezza e dell’incapacità della comunità scientifica di offrire una visione univoca e imparziale nell’ambito delle controversie su rischi e benefici delle tecnologie, in un processo che ha trasformato scienziati, tecnici ed esperti in portatori di interessi.

L’esperienza passata di gestione dei rifiuti radioattivi ha lasciato comunque molti problemi aperti, causati principalmente dalla mancanza di comunicazione fra governo nazionale ed enti locali, evidenziando come ogni tentativo di imposizione dall’alto produca comunque effetti negativi. È stata anche l’occasione per sottolineare la necessità di incentivare il dialogo tra le parti allo scopo di evitare allarmismi e distorsione delle informazioni.

E’ emerso come nella comunicazione l’autorevolezza sia più efficace dell’autorità, pur tenendo presente che comunicare una decisione critica sia un compito alquanto delicato.

Informazione, sensibilizzazione, ascolto e fiducia sono parole chiave per una buona *governance*.

Ai processi decisionali dovrebbero prendere parte esperti, enti di ricerca, politici e amministratori nazionali e locali, associazioni di consumatori, movimenti ambientalisti, e l’Unione Euro-

pea come ultima risorsa per risolvere l’indecisione dello Stato. È stato sottolineato il problema dell’effettiva rappresentatività delle associazioni, pur tenendo presente che deve comunque valere il principio democratico secondo il quale tutti hanno il diritto di esprimere la propria opinione. Tutti i cittadini dovrebbero poter partecipare ai processi decisionali, è però importante che i loro rappresentanti adottino criteri di trasparenza nelle proprie argomentazioni e non si facciano portatori di interessi personali. Il ruolo della scuola potrebbe essere molto utile per stimolare e promuovere la partecipazione.

In seguito all’esperienza maturata durante questa giornata di discussione sui rifiuti radioattivi, il gruppo di lavoro CIRP ha deciso di organizzare il convegno “Scorie di casa nostra: la gestione dei rifiuti radioattivi in Italia”, tenutosi il 3 dicembre 2007 presso la sede dell’APAT di Roma. Il convegno è stato articolato in modo da affrontare le diverse problematiche inerenti alla gestione delle scorie radioattive: la comunicazione in radioprotezione, il coinvolgimento delle parti interessate, la formazione. Alla tavola rotonda hanno preso parte giornalisti, rappresentanti dei sindaci dei comuni nuclearizzati, dei Vigili del Fuoco, dei sindacati, dei Carabinieri Tutela Ambiente, di APAT, dell’ENEA, della SOGIN, di Università, dell’associazione Scanziamo le Scorie e del Ministero dello Sviluppo Economico che hanno portato le proprie esperienze e si sono confrontati sull’irrisolto problema della gestione dei rifiuti radioattivi in Italia.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

Sull’onda dell’interesse internazionale, anche la comunità italiana di radioprotezione si sta attivando per coinvolgere maggiormente gli *stakeholders* nei processi decisionali e creare le basi per accrescere la mutua fiducia fra tutte le parti in causa.

Il gruppo di lavoro CIRP, istituito nel 2006 all’interno dell’AIRP, riconosce l’importanza di integrare gli aspetti etici nelle pratiche e nelle riflessioni nell’ambito della radioprotezione, al fine di creare un’interfaccia dinamica con la società e incoraggiare un atteggiamento culturale di apertura e trasparenza verso il pubblico.

Fra i prossimi impegni del gruppo si segnala l’organizzazione di una giornata di studio sulla formazione in radioprotezione che si terrà a novembre 2008. Nell’ambito della giornata si discuteranno esigenze, carenze, metodologie e buone pratiche a diversi livelli e per diverse tipologie di utenza (formatori, giornalisti, insegnanti ecc).

Materiali e informazioni sulle attività del gruppo CIRP sono disponibili all’indirizzo internet: www.airpcomunica.it.

BIBLIOGRAFIA E RIFERIMENTI PER APPROFONDIMENTI

- 1) La radioprotezione in Italia: la salvaguardia della popolazione e dell’ambiente, Enea Dossier 1999)
- 2) www.riskgov.com
- 3) www.trustnetgovernance.com www.trustnetinaction.com
- 4) www.ERICA-project.org
- 5) www.ec-farming.net
- 6) www.strategy-ec.org.uk
- 7) Belgian Nuclear Research Centre SCK CEN, PISA (Programme of Integration of Social Aspects in nuclear science), Reflections on ethical choices in radiation protection-in search of precaution. Scientific Report BLG- 936, ISSN 1378-7497, Ed.G.Eggermont et al. SCK CEN, 2003.
- 8) R.Meserve, K.Brockman. Safety for All. The new INSAG. IAEA Bulletin 46/1, 2004. www.iaea.org/committees/insag.asp
- 9) The Societal Aspects of Decision Making in Complex Radiological Situations. Workshop Proc., Villigen Switzerland, 13-15 January 1998, NEA/OECD.
- 10) Better Integration of Radiation Protection in Modern Society. Workshop Proc., Villigen Switzerland, 23-25 January 2001, NEA/OECD Paris 2002.

- 11) Stakeholder Participation in Decision Making Involving Radiation: Exploring Processes and Implication. Workshop Proc., Villigen Switzerland, 21-23 October 2003, NEA/OECD Paris.
- 12) www.euranos.fzk.de
- 13) D.Copplestone, I.Zinger, D.Oughton. Transcript from the third Thematic EUG Event: Decision-making and Stakeholder Involvement. ERICA Deliverables D7d, November 2005.
- 14) E-M Fasberg, D.Oughton. The Erica Consensus Seminar. ERICA Deliverables 7f, August 2006.
- 15) 11th International Congress of the International Radiation Protection Association – IRPA 11. Proc. Book of abstracts with CD-Rom containing full papers. www.irpa11.com
- 16) M.C.Cantone, C.Birattari, M.Merzagora. A contribution to raise awareness on ethical problems related to RP in future health physicists. IRPA-11, Madrid, May 2004.
- 17) E.Gallego. Radioproteccion. Vol. XII, n. 47, 2006
- 18) Processus et outils pour l'engagement des parties prenantes dans la radioprotection. www.sfrp.ass.fr
- 19) Draft Recommendations of the International Commission on Radiological Protection, ICRP, 5 June 2006.
- 20) M.C.Cantone. L'impronta etica nella Radioprotezione dell'Ambiente. Le Giornate di Studio INPRAT 'Citta come ecosistema, la Relazione Rischi-Benefici nello Sviluppo Tecnologico', Salerno, 20-21 maggio 2005.
- 21) M.C.Cantone. A Reflection on Ethical Basis in the Principles of Radiological Protection. In: Ethics and Radiological Protection. Eds. G.Eggermont, B.Feltz. Academia Bruylant, Louvain-la-Neuve, ISBN : 978-2-87209-894-1, pag. 121-132, 2007.
- 22) The Optimisation of Radiological Protection-Broadening the Process. Updated draft after public consultation. Report by the ICRP Committee 4 Task Group on Optimisation of Protection, January 2006.